

# SOMMARIO

## PARROCCHIA DEL DUOMO

Lettera di don Remigio Brusadin			pag. 1
<b>DUOMO</b>			
60° anniversario di Matrimonio – Come stella	»	2	
Ricordo di Mons. Luigi Rossi	»	3	
Festa del Perdono - Prima Confessione	»	4	
Pronti? Si parte! <i>delle catechiste di 1ª elementare</i>	»	5	
Appuntamenti per la Settimana Santa	»	6	
L'ultima lezione di suor Giovannella di Oscar Brotto	»	8	
<b>MAGISTERO</b>			
Cristiani e crisi economica di Mons. Mattiazzo	»	9	
<b>PATRONATO PIO X</b>			
Uscita di squadriglia a Galliera Veneta <i>della squadriglia Pipistrelli – “Modus vivendi” adolescenziale di Cristina e Matteo Scalco</i>	»	12	
<b>LETTURE DOMENICALI</b>			
Domenica 5 aprile	»	13	Domenica 19 aprile » 16
Domenica 12 aprile	»	15	Domenica 26 aprile » 17
<b>ARTE E STORIA</b>			
Opere d'arte in Duomo di M. B.	»	18	
Il significato di un termine ecclesiale di M. B.	»	19	
<b>PARROCCHIA DEL POZZETTO</b>			
Lettera di don Gilberto Ferrara	»	20	
Matrimonio	»	21	
Pasqua in Sudan	»	22	
Giornata del pensiero 2009 di Chiara Lago	»	23	
<b>PARROCCHIA DI S. MARIA</b>			
Lettera di don Domenico Frison	»	24	
Santa Cresima	»	25	
Scuola dell'infanzia: Festa del papà	»	26	
<b>PARROCCHIA DI S. DONATO</b>			
Lettera di don Luciano Vanzan	»	27	
I tre nemici dei cuori liberi e forti – Il giorno della deposizione	»	28	
Ci scrive dalla Cina di Cristina Tonelotto – Io sono l'altro o l'altro sono io?	»	29	
<b>PARROCCHIA DI CA' ONORAI</b>			
« Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio imparo » di Roberta e Susanna	»	30	
50° di professione di Suor Palma Didonè – Battesimi	»	31	
ANAGRAFE PARROCCHIALE	»	32	
ORARI PARROCCHIALI	»	33	
Controcopertina: Pasqua (Col 3, 1-2)			

Il Bollettino consta di 10 numeri mensili per anno.  
Il costo di ogni numero è di 1 euro. Al fine di agevolare la distribuzione del Bollettino,  
si propone di effettuare l'abbonamento annuo di 10 euro, o sostenitore di 15 euro.

Anno XLI - n. 4 - aprile 2009

Periodico mensile - Direttore responsabile: Giovanni Tonelotto - Iscr. Stampa Trib. Padova n. 1151 del 29/07/89  
Bertoncello Artigrafiche - Cittadella (Padova)



# PARROCCHIA DEL DUOMO

## LA VITA NUOVA DOPO LA RISURREZIONE

**L**a Risurrezione segna l'evento centrale della nostra fede. Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede – *scriverà Paolo ai Corinti (1 Cor 15,14).*

*Se Cristo non fosse risorto e se non dovessimo mettere Lui al centro della nostra vita, io non mi sarei fatto prete.*

*Accogliamo allora con totale e quotidiana disponibilità il Signore Gesù per vivere secondo gli insegnamenti che Lui e gli Apostoli ci hanno offerto. (NB. Prendo ancora spunti da S. Paolo).*

1. Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù... rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra (Col 3,1-2). *Naturalmente Paolo non intende invitare al disimpegno nei confronti delle cose di quaggiù, bensì a considerarle come beni “penultimi”, che vanno quindi sempre messi in secondo piano rispetto ai beni ultimi (vita eterna, paradiso, che si raggiungono attraverso una vita di preghiera e carità).*
2. State lieti nel Signore (Fil 3,1). *La gioia è una conseguenza della Risurrezione. Pensiamo a quante volte gli evangelisti parlano di gioia presentando gli incontri con il Risorto.*
3. Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti... (Fil 4,4-6). *Nel Signore. È Cristo la sorgente della nostra gioia. Niente e nessun altro. Qualcuno o qualcosa possono favorirla o ostacolarla, ma la gioia profonda e duratura ce l'ha solamente chi ha radicato la sua esistenza nel Signore. Allora diventa affabile. Allora non si angustia per nulla, per nessun motivo. Si impegna, prega, pensa, decide, programma, ma con sapienza e serenità. Ci invita a questo un altro passo di Paolo.*
4. Camminate nel Signore Gesù Cristo, come l'avete ricevuto, ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie (Col 2,6-7). *Sembra “strano” camminare nel Signore. Vuol dire semplicemente: imitatelo, fate vostri i suoi esempi e insegnamenti. Oppure anche:*
5. Rivestitevi, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei confronti degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione (Col 3,12-15). *Qualche coppia ha scelto e sceglierà questi versetti per la celebrazione del loro matrimonio. Siamo certi che, se metteremo in pratica queste esortazioni, non ci sarebbero sofferenze causate dal nostro egoismo, dall'interesse, dalla mancanza di carità.*

6. La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune (At 4,22-23). *La vita nuova si manifesta nella capacità di condividere i propri beni materiali. Questo era il modo "forte" di testimoniare la risurrezione da parte dei primi cristiani.*
7. I due discepoli di Emmaus dissero l'un l'altro: « Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture? ». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: « Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone ». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane (Lc 24, 22-25). *Abbiamo tante occasioni per ascoltare il Signore che ci parla, per sentirlo vicino nel nostro cammino, per continuare a riconoscerlo nello spezzare il pane e per avere la forza e il coraggio di annunciarlo con prontezza.*

*BUONA PASQUA, specie a chi è nella sofferenza o nel disagio per tanti motivi.*

vostro **don Remigio**



## 60° anniversario di Matrimonio

**BROTTO RAFFAELLO**

e  
**PONTAROLÒ CESARINA**



### COME STELLA

*Quando ogni fonte di luce si spegne quando le nuvole dubitano dello stesso sole e lo spirito vaga nell'ombra più oscura turbando la fede e l'affetto nel cielo l'anima generosa di sposa apparirà come stella polare per riportare amore e serenità nella famiglia, come fai tu ora oh! mia cara!*

BRUNO FRASSON

## Ricordo di Mons. Luigi Rossi

### « Vocazione come dono d'amore »

**F**u soprattutto in questa parrocchia di Cittadella che don Luigi profuse, con entusiasmo e innamorata dedizione, il meglio delle sue energie e qualità. Con quanta sapienza e lungimiranza pastorale egli ha lavorato! Quanta collaborazione ha saputo rispettosamente suscitare e stimolare, tra preti e laici; quanto spirito di comunione e di pace ha caratterizzato sempre i suoi interventi e le sue parole; quanta capacità e quanto spessore educativo e formativo ha impresso nei programmi e nelle scelte pastorali; quanta fiducia e slancio ha saputo infondere in tante persone che hanno riscoperto il gusto e la voglia di lavorare per la comunità; quanta premura e rispetto per i risvolti minuti e personali della vita; ed infine, quanta capacità di guardare avanti e lontano ed, insieme, quanta capacità nel guardare al presente e all'immediato.

(Mons. Mario Morellato)

*Insieme a don Luigi noi preti abbiamo affrontato nel dialogo e nel confronto fraterno situazioni diverse e a volte anche problematiche, legate alla vita morale e familiare e ai giovani. Abbiamo potuto apprezzare il suo*

*equilibrio, la sua sapienza, la profondità dei suoi interventi, l'ampiezza di vedute, il respiro largo e liberante dei suoi giudizi soprattutto in campo morale, le proposte pastorali semplici e intelligenti.*

(Don Danilo Bovo)

Senza dubbio don Luigi ha avuto da Dio un grande dono: quello della sapienza del cuore, un dono indispensabile per un pastore di anime. Un dono che gli ha fatto esplicitamente la sua missione nella comunità di Cittadella e lo ha sospinto a prodigarsi solertemente per lenire le mancanze e lodare e valorizzare i pregi e le qualità di tutti.

(Don Gianluca Perici)

*Lungo il non breve, non facile sentiero della mia vita, delle molte persone, di ogni estrazione sociale e culturale, che la mia particolare attività mi ha fatto conoscere, una delle poche, pochissime, che veramente stimo e amo ricordare, è mons. Luigi Rossi. Un uomo e sacerdote autentico, secondo i vangeli, al di là dei convenzionalismi di tutte le istituzioni.*

(Bino Rebellato)

Ho presente, come fosse stato ieri, l'entusiasmo, la for-



za persuasiva con cui don Luigi ci ha parlato a lungo del Triduo pasquale ed in particolare dell'Ultima Cena, in cui Cristo istituì l'Eucaristia. Ebbene, don Luigi, cinque giorni prima di lasciarci, la Domenica delle Palme « quando per non rendere visibili i segni dell'inesorabile procedere del male si abbelliva il volto col sorriso » ci aveva caldamente esortato a partecipare numerosi ai riti solenni del Triduo Pasquale.

(Una Catechista)

*Grazie Signore per averci fatto conoscere don Luigi Rossi, un sacerdote speciale, geniale dotato di una straordinaria intelligenza, fine, umile e piena di amore. Di una stupenda carità e una amicizia che si sente nell'aria. Dai sentimenti e insegnamenti divini che non si possono dimenticare.*

(Angelo)

## Festa del Perdono - Prima Confessione

• 14-15 marzo 2009 •

### I genitori raccontano...

È bello sentire che un figlio fa un cammino.

C'è un dono (anzi un "perdono") da ricevere in un giorno speciale, a metà marzo, poco prima di primavera...: quindi c'è Qualcuno che lo aspetta e lo desidera incontrare. E c'è la comunità che con amore lo accompagna, gli suggerisce un percorso, crede e prega. Così lui sente di appartenere e si fida.

A casa intanto si sperimenta quanto sia difficile accogliere dopo uno scontro, come non sia così immediato. Ma ci si rende anche conto come dopo la tempesta si possa rivedere il sole, ritrovare il sorriso e la gioia, che non sia possibile fare a meno della pace, basta aprire la porta.

E il giorno della festa è... festa! Dovremmo imparare anche questo dai bambini: dopo che si è fatto un cammino e ci si è guardati dentro, il momento del Sacramento dovrebbe essere solo una festa, una risurrezione da vivere con un innocente «...iuppi! Andiaaaaamo...!» e un grazie per il dono.

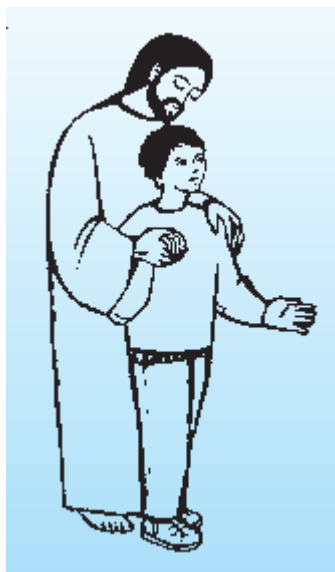
Un grazie di cuore alle catechiste, Don Remigio e Don Angelo, agli altri sacerdoti presenti, al piccolo coro dal cuore grande.

*«Mamma, non mi ricordo cosa devo dire...», «Ho paura...», «non mi ricordo cosa dovrò fare...»: le frasi che hanno anticipato questa Festa del Perdono...; anche noi genitori eravamo un po' preoccupati perché non sapevamo nei minimi dettagli come si sarebbe svolta la celebrazione.*

*Abbiamo chiesto a G. di stare tranquillo e di fidarsi..., sicuramente Gesù lo avrebbe aiutato.*

*La trepidazione si leggeva nel suo sguardo. Quando la catechista è venuta ad accompagnarlo verso l'altare a ricevere questo grande dono, la preghiera e l'emozione hanno accompagnato noi genitori.*

*G. sorrideva dopo aver rice-*



*vuto la benedizione e il Crocifisso, tornava al suo posto "trasformato e gioioso"; il grande abbraccio che lui ha donato ad entrambi nello stesso momento ci ha riempito di una grande gioia e commozione e ci ha fatto riscoprire l'abbraccio d'amore paterno e materno di Dio verso noi.*

*Un grande Grazie va a Don Angelo e alle catechiste che con grande impegno e dedizione hanno accompagnato i nostri bambini nel cammino di preparazione a questo Sacramento della Riconciliazione, e al clima di serenità e gioia in cui si è svolta la celebrazione.*



Era la prima volta.

No, non è vero. Di prime confessioni ce ne erano state altre in famiglia, ma questa volta sembrava diverso, fuori dalla solita routine.

Si sentiva nell'aria una strana emozione e, ad essere sinceri, anche un po' di incredulità.

S. domenica era silenziosa, quasi titubante ad uscire di casa.

Il percorso a piedi fino al Duomo è stato varie volte interrotto dai suoi «Ma cosa devo dire?», oppure «Non posso farlo un'altra volta?».

Arrivati in chiesa ci siamo seduti al posto assegnato.

Bancone stretto. Via vai di

persone. Passi silenziosi. Qualche battuta per stemperare l'attesa, un sorriso e qualche parola da parte della premurosa catechista.

Era arrivato il suo turno. L'ultimo sguardo verso la mamma, e poi via: S. stava avanzando nella corsia laterale della chiesa in ordinata fila indiana insieme ai bambini del suo gruppo di catechismo. Caso ha voluto che sia capitata con il sacerdote più giovane della parrocchia, arrivato a Cittadella da poco. L'atmosfera era emozionante ma subito si è vi-

sto che la nostra bambina si trovava a suo agio. Il sacerdote era chino su di lei, sorridente, mentre Sha bisbigliava, tranquilla. Capivamo che stava aprendo senza paura il suo cuore a Dio e che le sue parole stavano viaggiando fluide giungendo al Destinatario.

Solo pochi minuti che però scorrevano senza fretta, quasi al rallentatore. Ci guardavamo sorridendo, pregustando già le sue prime parole. E queste non si fecero attendere.

Congedandosi dal prete, S. scese le scale con calma parsi-

moniosa e con uno sguardo diverso: la timidezza e la paura di prima erano stati sostituiti dalla serenità di adesso.

Appena giunta al nostro posto ha detto soltanto: «Mi sento più leggera...».

Poi il sorriso, appena accennato, ha lasciato il posto ad una serietà ispirata; un abbraccio a mamma e papà e una stretta di mano.

Ognuno a modo suo, nel silenzio del momento, si è sentito in dovere di ringraziare Qualcuno per questo dono ricevuto.



## Pronti? Si parte!

È iniziato, a metà gennaio, il cammino catechistico dei bambini di prima elementare.

Accompagnati chi dai genitori, chi dai nonni, con un po'

di timidezza mista a curiosità, hanno conosciuto la propria catechista che con l'aiuto della famiglia, dei sacerdoti e della comunità, li seguirà in questo percorso che li porterà a diventare "Amici di Gesù".

In questi primi incontri di catechesi, visto l'entusiasmo e la partecipazione, si è potuto no-

tare che i bambini hanno preso sul serio quanto fino ad ora è stato loro proposto.

Continuiamo così, teniamoli per mano lungo il cammino che conduce ad un'unica Via: Gesù, il nostro più Grande Amico.

Buon cammino a tutti!!!!

**le catechiste di 1ª elem.**

## APPUNTAMENTI per la

### • CELEBRAZIONI •

#### LUNEDÌ 6 APRILE

**Adorazione ininterrotta** dalle ore 9.45 alle 20.30.  
Al mattino B.go Vicenza • Al pomeriggio B.go Treviso  
ore 20.30 **S. Messa**

#### MARTEDÌ 7 APRILE

**Adorazione ininterrotta** dalle ore 9.45 alle 20.30.  
Al mattino B.go Padova • Al pomeriggio B.go Bassano  
ore 20.30 **S. Messa**

#### GIOVEDÌ SANTO 9 APRILE

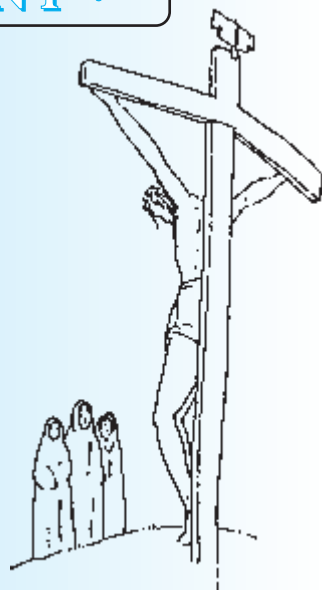
ore 8.00 **Lodi**  
ore 17.00 **S. Messa per ragazzi, anziani, famiglie**  
ore 21.00 **S. Messa "In Cena Domini"**  
*Segue l'adorazione per tutta la notte. I gruppi e le associazioni vedano di essere presenti come gli anni scorsi.*

**Turni di veglia per l'adorazione notturna:** 22.30-23.30 giovani e giovanissimi • 23.30-0.30 gruppi sportivi • 0.30-1.30 OMG-Gr. Miss. e Associazioni di volontariato • 1.30-2.30 Agesci • 2.30-3.30 Catechisti-gruppo liturgico • 3.30-4.30 AVO-Coop. Fratres • 5.30-6.30 Ordine Franciscano Secolare • 5.30-6.30 Religiosi e religiose • 6.30-7.30 Donne e uomini di AC-Convegno Maria Cristina-Movimento Focolari

**NB. Le offerte di oggi e domani saranno per i POVERI vicini e lontani.**

#### VENERDÌ SANTO 10 APRILE

ore 8.00 **Lodi**  
ore 15.00 **Via Crucis animata dai bambini delle elementari**  
ore 20.00 **Celebrazione della Passione del Signore, seguita dalla solenne Via Crucis**



## SETTIMANA SANTA

#### SABATO SANTO 11 APRILE

ore 8.00 **Lodi**  
ore 10.00 **Momento di preghiera per bambini e ragazzi al "sepolcro"**  
ore 21.00 **Solenne VEGLIA PASQUALE con battesimi**

#### DOMENICA DI PASQUA 12 APRILE

**S. Messe con orario festivo:** 8.30 - 9.30 - 10.30 - 11.45 - 15.30 - 18.30  
**Vespro** alle ore 16.30

#### LUNEDÌ DI PASQUA 13 APRILE

**S. Messe:** 8.30 - 9.30 - 10.30 - 18.30

«Noi ti preghiamo  
uomo della croce  
figlio e fratello  
noi speriamo in te».



### • CONFESSIONI •

Lunedì 6 aprile 9.00-12.30 • 15.30-19.30  
Martedì 7 aprile 9.00-12.30 • 15.30-19.30  
Mercoledì 8 aprile **Elementari e medie:** 16.00-17.30  
**Giovanissimi e giovani:** 17.30-19.00  
**Giovani e adulti:** 20.30-22.00  
Giovedì 9 aprile 15.30-17.00 • 18.00-19.30  
Venerdì 10 aprile 8.30-12.00 • 15.30-19.00  
Sabato 11 aprile 8.30-12.00 • 15.30-19.00

**Nota bene: Il giorno di Pasqua non si ricevono Confessioni.**

## L'ultima lezione di suor Giovannella

**E** così anche suor Giovannella ci ha lasciati.

A novembre, quando compì cento anni, sembrava che quella suorina, grande come uno scricciolo, fosse veramente intramontabile; era diventata un mito nell'ambito della sua congregazione.

In quella circostanza ci furono grandi festeggiamenti e molti ex allievi dell'Istituto Farina si radunarono intorno a lei per congratularsi.

Cento anni non sono pochi, infatti, e suscitano sempre grande meraviglia, anche se di fronte alle aspirazioni di sempre vivere perfino cento anni possono apparire pochi.

Ma un giorno di marzo anche per lei è giunta la grande "chiamata" e quella suorina dall'aspetto fragile e dimesso se n'è andata in silenzio lasciando un grande vuoto nella comunità.

In tutte le circostanze della sua lunga vita, suor Giovannella seppe far passare gli interessi della religione avanti alle contingenze umane, ed è obbedendo agli imperativi di una coscienza profondamente cristiana che si applicò alla soluzione dei problemi legati alla vita dell'istituto.

Quanti hanno avuto il privilegio di conoscerla non dimenticheranno la sua chiara intelligenza, la bontà, la delicatezza del suo cuore, e l'ardente amore che lei nutrì fino all'ultimo suo respiro per la Vergine Santissima.

Beata lei che sui tanti misteri che oscurano la vita umana seppe custodire il lucignolo della fede che illumina e consola lo svolgersi rapido e tu-



multuoso dei pochi anni che si passano su questa terra!

Così, anche lei, come l'apostolo Paolo, può ben dire di aver « combattuto la buona battaglia, di essere arrivata al termine della sua corsa conservando la fede ».

Un grande esempio di coerenza e fedeltà.

Grazie, suor Giovannella, per

la bella lezione che ci hai impartito. Grazie anche per quell'estremo atto di affetto che ci hai riservato scegliendo di essere sepolta tra noi, tra quelle persone che tanto hai amato e servito.

Grazie ancora, suor Giovannella.

Riposa in pace.

**Oscar Brotto**



## CRISTIANI E CRISI ECONOMICA

### Rinnovarsi nello spirito e nei modelli di vita

**I**n questi ultimi mesi ho cercato di discernere, con l'aiuto dei miei collaboratori, la situazione in cui ci siamo venuti a trovare sotto l'aspetto economico-finanziario. Ho ascoltato con attenzione persone e gruppi; in particolare ho raccolto le sollecitazioni del Consiglio pastorale diocesano e le indicazioni importanti nell'incontro del 20 dicembre u.s. con esponenti del mondo del lavoro. Dopo aver riflettuto, desidero rivolgervi un messaggio come contributo della Diocesi al bene comune.

1. La crisi economica e finanziaria che sta coinvolgendo il mondo intero ha preoccupanti ricadute sulla vita di molte persone, di famiglie intere, di molte realtà produttive del nostro territorio.

La comunità cristiana e ciascuno credente non possono restare ad osservare, tanto meno a subire una situazione del genere: molti fratelli e sorelle stanno già sopportando situazioni pesanti di ristrettezza economica e di incertezza per il futuro.

Non spetta certamente a noi, come comunità cristiana, fare una analisi tecnica della crisi, delle cause e delle conseguenze di essa: non è questa la nostra competenza; altri soggetti lo stanno facendo e noi seguiamo con attenzione quanto viene detto e quanto accade, sia nel nostro ter-

ritorio, sia nella globalità del mondo. A noi credenti spetta una "lettura sapienziale" che nasce dall'ascolto della Parola di Dio e dalla situazione storica, con la guida della Dottrina Sociale della Chiesa; una parola frutto di discernimento comunitario in grado di accompagnare e di sostenere le persone e le famiglie in questo passaggio difficile e di guardare al futuro con speranza.

2. La crisi in atto mette in discussione, prima di tutto, il nostro stile di vita personale, familiare, ecclesiale e sociale. Come Chiesa ci sentiamo interpellati a educare e a testimoniare nuovi stili di vita che nascono da atteggiamenti e da comportamenti nuovi, partendo da una purificazione interiore dei nostri desideri, dei nostri obiettivi di vita, dei nostri sentimenti nei confronti del denaro, del guadagno, delle ricchezze utili o necessarie per vivere. Se lo spirito è mosso, ad esempio, dalla cupidigia del denaro, dal desiderio di esibire uno "status symbol" narcisistico o da tendenze edonistiche, inevitabilmente nasceranno atteggiamenti sbagliati e scelte di vita dannose sia per la persona come anche per la società: consumo sfrenato, indebitamento e credito al consumo, poca propensione al risparmio, ricerca di profitti immediati e di rendite elevate, scarsa volontà di guadagnare il pane necessario col

lavoro, poca attenzione all'ambiente. In questo ci sentiamo tutti chiamati alla conversione. Siamo provocati a passare da un consumismo superficiale e da sprechi a consumi scelti con criteri di sobrietà e rispondenti ad esigenze reali. Del resto, l'esperienza di questi anni ha mostrato che la ricerca di un benessere concepito materialisticamente ha lasciato un vuoto spirituale e ha provocato anche vistosi fenomeni di malessere psicologico e spirituale. La conversione a modelli e stili di vita nuovi non ci porta al peggio, ma al meglio, se guardiamo alla interezza delle esigenze della persona e delle relazioni comunitarie. Occorre dunque puntare sui beni relazionali (la famiglia, l'amicizia, il volontariato...) e su autentici valori spirituali, sul primato della relazione con Dio, sulla solidarietà.

Le comunità cristiane siano in questo veramente portatrici di un messaggio forte di cambiamento spirituale ed operativo, con attenzione particolare anche alle proprie spese di costruzione, ristrutturazione e allo stile con cui vengono organizzati eventi (sagre, feste...). Tale messaggio si trasformerà in speranza anche per coloro che si trovano in particolare difficoltà.

3. La crisi mette poi in evidenza la necessità di adottare criteri etici in ambito lavorativo, econo-



## MAGISTERO

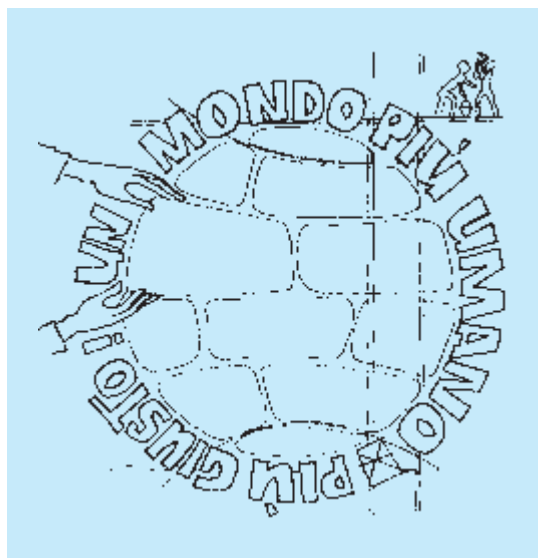
mico e finanziario a tutti i livelli. È vero che questo aspetto è “lontano” dalle nostre possibilità di intervento; compete ad altri. Tuttavia non è privo di significato e di conseguenze il fatto di capire, di conoscere, di valutare atteggiamenti, scelte politiche e impostazioni dalle quali dipende l'andamento della società, dei popoli, delle famiglie e delle persone. Non si tratta mai infatti di criteri e di scelte neutre, né tantomeno di scelte tecnicamente obbligate o ineludibili. L'economia, la finanza, la produzione, come anche lo sviluppo e la fame delle popolazioni sono frutto di scelte compiute da persone concrete, in base a criteri valutativi e operativi ben conosciuti nelle loro conseguenze. Nulla è dovuto al caso, tantomeno alla fatalità. Esiste invece una responsabilità morale - tale cioè da fare appello alla coscienza personale e collettiva - che sceglie il bene o il male, il bene comune oppure il bene di qualcuno a fronte del danno per altri. È la questione dell'etica, che non costituisce un elemento estraneo alla scienza dell'economia e della finanza, come anche della politica; né un elemento facoltativo, quasi possa essere lasciato come opzione di qualcuno. L'etica è essenziale perché ogni scelta, anche in ambito economico, lavorativo e politico possa risultare “giusta”. E una scelta è giusta quando tende a “rendere a ciascuno il suo”, cioè quanto spetta ad ogni persona o gruppo come diritto innato. Così si deve dire che una scelta, o un criterio non sono giusti quando creano privilegi da una parte e penalizza-

zioni dall'altra; quando tendono a favorire qualcuno ma creano danno ad altri; accumulo di risorse da una parte e predazione di risorse dall'altra.

Il problema si pone a partire dal livello mondiale, perché la giustizia sociale viene prima e condiziona le scelte particolari. Oggi, in epoca di globalizzazione appare chiaro che scelte fatte a livello mondiale condizionano in modo decisivo il benessere o la pauperizzazione di gran parte dell'umanità in tutti i continenti e in tutti gli stati.

4. Il dissesto finanziario, venuto improvvisamente alla luce, è frutto di un'impostazione della vita economica fondata su apparenze fatte passare per vere ricchezze. Emergono le contraddizioni di tipo etico: la separazione della finanza dall'economia reale e dal lavoro, la mancanza di trasparenza, la ricerca sfrenata di profitto immediato, la concorrenza senza esclusione di colpi, la spinta all'indebitamento e al consumo di risorse che ancora non sono disponibili (spesso operata proprio da quegli operatori finanziari che non potevano non essere consapevoli del rischio al quale sotto-

ponevano gli ignari clienti), l'assenza di responsabilità rispetto ad azioni compiute con un semplice clic sul computer capaci di compromettere lo sviluppo di intere popolazioni. È dunque evidente che l'uscita dalla crisi passa attraverso l'assunzione di responsabilità morali e giuridiche di ciascun operatore finanziario ed economico in vista di un agire improntato a criteri etici di giustizia, di solidarietà e di trasparenza. Sarà altresì importante che le menti migliori, anche nel nostro territorio, si sforzino di ristrutturare il sistema economico e finanziario in modo più giusto ed equo, perché non avvenga che i ricchi (persone e paesi) diventino sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. A questo proposito la Dottrina Sociale della Chiesa indica come criterio etico “la destinazione universale dei beni”, cioè la necessità di assumere l'obiettivo di garantire a tutti gli uomini la fruizione dei



## MAGISTERO

beni necessari per vivere e per vivere dignitosamente. Non è pertanto accettabile aspettare, semplicemente, che la crisi passi, perché tutto ritorni come prima; e neppure possiamo rassegnarci al fatto di aver costruito un sistema basato sull'uomo consumatore piuttosto che sull'essere umano, con la sua dignità di lavoratore e di cittadino. Siamo altresì convinti che un ruolo grande in questa fase l'abbiano le persone responsabili della cosa pubblica. A loro spetta oggi il compito di riscrivere le regole e, prima ancora, di affermare con convinzione che esse sono necessarie nell'economia. Governanti e amministratori pubblici oggi sono chiamati a venire incontro ai soggetti più a rischio: solo partendo dalla volontà di risolvere i problemi dei “soggetti poveri” è possibile trovare la strada giusta ed efficace per superare la crisi attuale. Da parte sua la Chiesa di Padova vuole offrire il proprio sostegno, in questa gravosa responsabilità, ai politici locali, indipendentemente dalla loro connotazione politica.

5. Guardando alle situazioni concrete nasce un interrogativo e un appello: non vorremmo che a pagare le conseguenze più pesanti della crisi fossero principalmente le persone e le famiglie che vivono del solo lavoro e che sono ben lontane dalle responsabilità che stanno all'origine della crisi. Sarebbe ingiusto! È importante elevare la voce in difesa dei soggetti più deboli della compagine sociale. Ci permettiamo per questo di fare appello alle miglio-

ri energie e motivazioni presenti in ciascuno, affinché la solidarietà in ogni ambito diventi il principio guida con il quale affrontare anche i momenti più difficili, perché nessuna veda compromesso il proprio futuro e la propria vita. Sappiamo che alcune categorie sono particolarmente a rischio: giovani precari, donne, immigrati, lavoratori over 45. Sarebbe immorale che, per mantenere elevati margini di profitto, si sacrificasse l'occupazione anche di un solo lavoratore, con facili e apparentemente giustificati licenziamenti. Il criterio del bene comune (bene di *tutti* gli uomini) deve spingere tutti a tentare ogni strada pur di salvaguardare anche solo una persona.

6. La crisi diviene in questo momento anche un appello stringente all'azione: siamo tutti chiamati a stringere alleanze e sinergie per il soccorso alle emergenze di chi è più in difficoltà. In questo senso la Chiesa di Padova è disponibile a collaborare e a contribuire. L'azione principale è quella svolta, non da oggi, dalle comunità parrocchiali. Ognuna di esse è un presidio sul territorio, che volentieri mette a disposizione persone, strutture, risorse, conoscenze della situazione locale, idee e anche quello spirito di solidarietà che discende dallo stesso Vangelo. Come comunità cristiana ci siamo dati anche una sorta di *vademecum*, per aiutarci a far circolare idee, stili, buone pratiche. Inoltre a sostegno delle situazioni più difficili la Chiesa diocesana vuole offrire, come hanno fatto altre diocesi in que-

sto periodo, un piccolo segno di solidarietà, costituendo un Fondo temporaneo, della cifra iniziale di 300.000 euro (che va ad affiancarsi ad altri contributi generosamente messi a disposizione da istituzioni pubbliche e private, alla gestione dei quali la Caritas diocesana è stata chiamata). Anche la colletta del Giovedì Santo prossimo, raccolta tra i presbiteri della Diocesi e i fedeli riuniti in Cattedrale per la Messa Crismale, confluirà nel fondo diocesano. A tal proposito rivolgo anche un invito a tutte le comunità cristiane, affinché promuovano, proprio il Giovedì Santo, una colletta straordinaria a favore di tale fondo. Nell'Eucaristia infatti i cristiani si radunano a spezzare il pane e a condividere la preghiera e anche i propri beni. Proprio dall'Eucaristia, dal dono che Gesù fa di sé, nasce il dono per i fratelli più in difficoltà, così come fin dall'inizio avveniva nelle prime comunità cristiane (cfr. Atti 2, 42-46).

Invito le comunità cristiane a intensificare la preghiera per quanti soffrono e implorare dal Signore il superamento della crisi attuale con il nostro fattivo impegno.

Invito i presbiteri a celebrare la Santa Messa in qualche occasione “per il lavoro” come è proposto nel Messale. Con il più fervido e cordiale augurio di “pace e bene” a tutti.

† Antonio Vescovo

Padova, 22 marzo 2009,  
Quarta domenica di Quaresima.



## PATRONATO PIO X

Scout Cittadella 2

### Uscita di squadriglia a Galliera Veneta

**S**abato 28 febbraio alle ore 15.30 eravamo alla stazione di Cittadella aspettando di poter prendere il treno per arrivare a Galliera Veneta. Dopo preparativi, telefonate e varie stavamo finalmente per cominciare la nostra uscita di Squadriglia. Alle 16.15 siamo arrivate alla piazza di Galliera. Davanti al municipio abbiamo aspettato che il patronato, luogo dove avremmo dormito, si liberasse dai ragazzi che normalmente il sabato pomeriggio svolgevano attività quali ACR o catechismo.

Mentre aspettavamo abbiamo cominciato a svolgere le attività che i capi reparto ci avevano affidato. Per svolgere la prima abbiamo dovuto insegnare alle più pic-

cole di noi a fare correttamente i nodi e le legature più complesse. La seconda invece prevedeva la costruzione di un alzabandiera in miniatura con sette paletti che ci avevano distribuito i capi. Svolti questi due compiti siamo finalmente potute entrare nella stanza che Sandro, il custode, ci aveva preparato. Lì abbiamo chiacchierato, disegnato, letto ed infine prima di sera abbiamo cominciato a cucinare, altra attività affidata dai nostri capi, comprensiva di un assaggio, previsto per il momento in cui saremmo passati per il controllo rituale.

La sera l'abbiamo passata a ridere e scherzare, divertendoci a fare battute e a giocare. Ovvio che c'è stato un momento di serietà

#### La squadriglia Pipistrelli

dove abbiamo espresso le nostre opinioni riguardo la squadriglia e i capi.

Dopo la nottata, alla mattina ci aspettava la messa, quelle delle nove e mezza. Dopo questa abbiamo preparato gli zaini e con questi in spalla siamo ripartite per tornare alla stazione di Galliera-Tombolo.

Alle 12.00 abbiamo preso il treno e 12.30 siamo finalmente tornate in sede, dove i capi ci aspettavano per accertarsi della riuscita dell'uscita.

Un'esperienza sempre divertente e importante, anche stancante, ma comunque che piace sempre. ●

Clan Pendragon Cittadella 4

### "Modus vivendi" adolescenziale

#### Cristina e Matteo Scalco

**N**el mese di novembre del 2008 il Clan Pendragon Cittadella 4 ha intrapreso un cammino di approfondimento e attualità riguardo la "vita notturna" condotta dagli adolescenti, scoprendola nelle sue varie sfaccettature.

Il tema, promosso dai più giovani componenti del gruppo, è stato affrontato in modo organico partendo dai pregiudizi e dall'esperienza quotidiana dei ragazzi.

Dopo aver individuato i punti fondamentali sui quali basare le nostre interviste, divisi in pattuglie abbiamo vissuto delle "uscite" nei week-end in diverse città del territorio ( Bassano, Cittadella e Ca-

stelfranco), durante le quali abbiamo intervistato numerosi giovani di età compresa tra i 16 e i 24 anni. I Capi Clan si sono invece impegnati nell'organizzare per noi degli incontri con testimoni del lavoro di monitoraggio e volontariato svolto dentro e fuori i locali a livello nazionale.

Concluso questo particolare momento di contatto diretto con i protagonisti e le problematiche del nostro "capitolo", abbiamo analizzato i dati raccolti, riscontrando che la vita dei giovani si basa ancora su dei fermi valori, nonostante molti dei nostri pregiudizi fossero reali e disegna-

ro un quadro preoccupante delle abitudini adolescenziali (del *modus vivendi* adolescenziale).

L'attività si è conclusa con una esposizione del lavoro svolto rivolta alla Comunità Capi e al Noviziato del clan, che ha suscitato un'accesa discussione all'interno del gruppo, facendo emergere diverse e interessanti opinioni.

Nonostante le difficoltà dell'adolescenza moderna abbiamo concordato che una parte consistente di gioventù è ancora disposta a mettersi in gioco e a modificare in meglio le proprie abitudini. ●

## LETTURE DOMENICALI

### Domenica 5 aprile

(Domenica delle Palme - Ciclo B)

#### Dal libro del profeta Isaia (Is 50,4-7)

**I**l Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

#### Salmo 21

*Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?*

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: « Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama! ».

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

#### Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (Fil 2,6-11)

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: « Gesù Cristo è Signore! », a gloria di Dio Padre.

#### Passione di Nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco (Forma breve - Mc 14,1-15,47)

Al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: « Tu sei il re dei Giudei? ». Ed egli rispose: « Tu lo dici ». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: « Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano! ». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: « Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei? ». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: « Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei? ». Ed essi di nuovo gridarono: « Crocifiggilo! ». Pilato diceva loro: « Che male ha fatto? ». Ma essi gridarono più forte: « Crocifiggilo! ». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi

# LETTURE DOMENICALI

presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Costrinsero a portare la croce di lui un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Conducessero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei". Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, sal-

va te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloi, Eloi, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

*(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)*

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

« Davvero quest'uomo era  
Figlio di Dio! ».



# LETTURE DOMENICALI

## Domenica 12 aprile

(PASQUA DI RISURREZIONE - Ciclo B)

Dagli Atti degli Apostoli  
(At 10,34-43)

**P**ietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto. Questa è la parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti. Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio. Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome».

Salmo 117

*Questo è il giorno che ha fatto il Signore:  
rallegriamoci ed esultiamo.*

Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto prodezze.  
Non morirò, ma resterò in vita  
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.  
Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.

Dalla prima lettera di san Paolo ai Corinzi  
(1 Cor 3,1-4)

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio, pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la nostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.

Dal Vangelo secondo Giovanni  
(Gv 20,1-9)

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.





# LETTURE DOMENICALI

## Domenica 19 aprile

(4ª Domenica di Quaresima - Ciclo B)

### Dagli Atti degli Apostoli (At 4,32-35)

La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.

### Salmo 117

*Rendete grazie al Signore perché è buono:  
il suo amore è per sempre.*

Dica Israele:  
« Il suo amore è per sempre ».  
Dica la casa di Aronne:  
« Il suo amore è per sempre ».  
Dicano quelli che temono il Signore:  
« Il suo amore è per sempre ».

La destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto prodezze.  
Non morirò, ma resterò in vita  
e annuncerò le opere del Signore.  
Il Signore mi ha castigato duramente,  
ma non mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.  
Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.  
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:  
ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

### Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (5,1-6)

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. Da questo conosciamo di amare i figli di Dio: se amiamo Dio e ne osserviamo i comandamenti, perché in questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i

suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

### Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-31)

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: « Pace a voi! ».

Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: « Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi ». Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: « Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi ». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: « Abbiamo visto il Signore! ». Ma egli disse loro: « Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò ». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: « Pace a voi! ». Poi disse a Tommaso: « Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente! ». Rispose Tommaso: « Mio Signore e mio Dio! ». Gesù gli disse: « Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno! ». Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

# LETTURE DOMENICALI

## Domenica 26 aprile

(3ª Domenica di Pasqua - Ciclo B)

### Dagli Atti degli Apostoli (At 4,32-35)

In quei giorni, Pietro disse al popolo: « Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni ».

Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati ».

### Salmo 4

*Risplenda su di noi, Signore,  
la luce del tuo volto.*

Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia  
[giustizia]  
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;  
pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo  
[fedele];  
il Signore mi ascolta quando lo invoco.

Molti dicono: « Chi ci farà vedere il bene,  
se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo  
[volto?]. »

In pace mi corico e subito mi addormento,  
perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai  
[riposare].

### Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (2,1-5)

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non

pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: "Lo conosco", e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

### Dal vangelo secondo Luca (Lc 24,35-38)

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: « Pace a voi! ». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: « Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho ». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: « Avete qui qualche cosa da mangiare? ». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: « Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi ». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: « Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni ».

## Opere d'arte in Duomo

M. B.

### L'ALTARE DEDICATO A SAN VALENTINO

Sulla parete di fondo navata, a destra, sta l'altare in cui è presente la pala di San Valentino, vescovo di Arezzo e martire nel III secolo d.C. È opera del veneziano Lattanzio Querena (1768-1853) restaurata qualche decennio fa e di notevole valore artistico per colore, forma e movimento.

Anche in questa tela, oltre al Titolare, sono rappresentati numerosi Personaggi cari ai cittadellesi: la Madonna Addolorata, S. Sebastiano, S. Francesco e S. Girolamo; il penulti-



Pala di San Valentino, tela di Lattanzio Querena.

mo è evidenziato dall'abito e il cordone ai fianchi e l'ultimo vestito da eremita che tiene vicino ai suoi piedi il libro sacro. I due ultimi ricordati ricevevano particolare venerazione dalla nostra gente perché esisteva il Convento dei Francescani Riformati in Borgo Treviso e il Convento di S. Maria in Camposanto in Borgo Bassano, ambedue depredati, profanati e soppressi dalla Forze francesi di Napoleone ai tempi della caduta della Repubblica Veneta.

Mi è caro ricordare che il 14 febbraio ricorre la festa di S. Valentino, assai gradita dai fidanzati, ma che io voglio menzionare perché, in passato, venivano portati in chiesa i bimbi a baciare la reliquia del Santo e a chiederne la protezione e poi tutti insieme accendevano una candelina votiva a dimostrazione dell'affetto e della riconoscenza che nutrivano verso di Lui.

### PALA DEL CROCEFISSO

Sul primo altare di destra, appena sotto il presbiterio, è collocata la tela, opera di Giacomo Apollonio (1584-1654) forse proveniente dalla chiesa degli Eremitani in Padova, ma sicuramente appartenuta nel 1700 al nostro convento di S. Maria in Camposanto gestito dai P.P. di Monteortone. In Cittadella era ben voluta la presenza degli Agostiniani e lo di-

mostra il fatto che parecchi figli di nobili famiglie locali erano avviati ad intraprendere la carriera ecclesiastica proprio in quel convento: i Thealdi, i Fava, i Grigno, i Resana e gli Ovetari che svolgevano la mansione di massari nelle Fraglie cittadellesi.

È una pala restaurata come altre ai tempi di Mons. Rossi e fa bella mostra sopra un altare che nel secolo scorso, in particolari momenti dell'anno liturgico, custodiva le Ostie Consacrate e da sempre conservava la preziosa Reliquia della Santa Croce. Era definito un altare privilegiato. In quell'insieme pittorico spicca la figura del Crocefisso assistito amorevolmente dal Padre e dalla Bianca Colomba (Spirito Santo) e tutt'intorno sono presenti i santi preferiti ed amati nell'ambiente cittadellese quali: la Madonna, che offre la cintu-



Pala del Crocefisso di Giacomo Apollonio.

ra a S. Modica, madre di S. Agostino. Fanno corona al gruppo descritto: S. Lorenzo diacono, uno dei primi Martiri della Chiesa e S. Giovanni Battista, il precursore di Gesù.

In quella pala molto significativa, è rappresentato il nostro ambiente naturale che si

spinge verso il territorio bassanese ed essa dà un senso profondo della Fede dei nostri Padri e l'attaccamento a Dio della nostra gente del passato.

Queste tele artistiche possono, anzi devono, far pensare che la popolazione dei vecchi tempi, pur provata dalla man-

canza di mezzi economici, sapeva costruire per il futuro, mentre noi, dei tempi moderni, facciamo fatica a conservarle e men che meno aumentarle a profitto delle generazioni che si affacceranno alla vita.

## Il significato di un termine ecclesiale

M. B.

Chi si espone a parlare in pubblico è convinto che i vocaboli da lui usati siano compresi da tutti e prosegue la conferenza sicuro che il suo discorso possa raggiungere i fini che si era proposto. Purtroppo non è così e me l'ha fatto notare una distinta Signora cittadellese a riguardo della parola "Pieve". Lei pensava che quel termine indicasse parrocchia o qualcosa di simile nei tempi dell'iniziazione cristiana avvenuta da noi nel V secolo d.C., ma ciò non corrisponde al vero in quanto essa rivestiva allora uno specifico mandato affidatole dal Vescovo diocesano. Il vocabolo pieve deriva dal vocabolo "plebs" che vuol dire popolo. Quell'entità ecclesiale era sorta per servire ed assistere spiritualmente un'ampia zona la cui popolazione altrimenti non avrebbe potuto imparare e vivere gli insegnamenti evangelici portati dal primo Vescovo San Prosdoci-

mo. Adesso è molto facile collegarsi con paesi e genti lontani e conoscere subito fatti o avvenimenti nel momento in cui si compiono, tramite internet e i moderni mezzi di comunicazione, ma nei primi secoli della

Chiesa era una trasmissione lenta portata all'esterno di Roma dalle legioni militari o da singoli viandanti che transitavano lungo le vie consolari. Gli occasionali messaggeri riferivano di una religione, molto contrastata, che andava affermandosi nei territori dell'Impero e che comunicava una nuova tipologia di vita impostata sull'amore, sul perdono, sul rispetto reciproco e sull'aiuto fraterno. Era il Cristianesimo nato in Palestina e portato a Roma dagli Apostoli Pietro e Paolo che subito incontrò il favore della povera gente speranzosa di un futuro migliore.

Le vie consolari che si intersecavano nella Pedemontana era tre: Postumia - Aurelia - Giulia Augusta. Lungo la via Romana della Val Medoacus (Brenta) e poco distante dall'antico insediamento paleoveneto di Gaianiga c'era la probabile esistenza di un "pagus romano" e quindi la presenza di una magistratura romana. Quella località era un punto strategico per gli incontri della gente del tempo che verbalmente si trasmetteva le nuove portate dall'Urbe. Proprio lì esisteva un tempio pagano e una necropoli dove venivano sepolti

i romani deceduti in zona. Per effetto delle disposizioni impartite da Costantino, dopo la vittoria conseguita al Ponte Milvio su Massenzio, che diede libertà di professare il Cristianesimo e per l'editto di Valentiniano III (426-455) che ordinò quanto segue: «Noi vogliamo che i templi dei pagani siano distrutti e sul loro posto si elevi il segno della religione cristiana» nelle nostre zone si affermò il Cristianesimo e scomparvero le credenze pagane.

Quando il Vescovo di Padova fu costretto a fuggire dalla sua Sede a causa delle invasioni barbariche, prima di allontanarsi creò per tutta la Pedemontana la Pieve di S. Donato con lo specifico mandato di esercitare i suoi poteri pastorali riguardanti l'amministrazione dei Sacramenti e il governo del popolo di Dio. A seguito di ciò si può dire che la Pieve divenne una vice diocesi. Lo storico Mantese ricorda che fu il Concilio di Sardica (344-348) a stabilire che nelle zone rurali dove andavano formandosi piccole comunità cristiane, non fossero inviati dei Vescovi, ma dei loro qualificati rappresentanti: i corresponsi.



## LA CONFESSIONE, OGGI

**P**assano gli anni e più faccio fatica a confessarmi, nel senso che trovo sempre più difficile trovare sacerdoti disponibili al sacramento della riconciliazione. È vero pure che c'è sempre meno gente che vuol confessarsi. Allora conviene proprio – come qualcuno pensa – che ognuno si arrangi con il buon Dio!... È questa una confidenza che ho ricevuto.

La tentazione dell'arrangiarsi con il buon Dio c'è sempre stata, anche quando la pratica della confessione era assai più diffusa. Di oggi.

Se io ho bisogno di una medicina per guarire, vado a cercarla e non mi do pace finché non l'ho trovata. Grazie a Dio ci sono ancora dei luoghi dello spirito, dove si possono trovare sacerdoti disponibili a questo grande esercizio di misericordia.

Anche le nostre parrocchie in occasione della Festa dei Santi, del Natale, della Pasqua diventano luoghi dove possiamo vivere l'esperienza della confessione.

San Leopoldo è diventato un grande esercitando questa disponibilità ad accogliere le persone, mostrando a tutti la misericordia e la benevolenza di Dio Padre verso i suoi figli.

È vero, la gente sente meno oggi il bisogno di confessarsi – perdita del senso di peccato? – ma dobbiamo tenere viva l'attenzione verso questo sacramento.

Al di là del pudore umano, che esiste, è importante riscoprire l'aspetto della consolazione di Dio, una misericordia che vivendola ci insegna a dividerla. Soprattutto perché oggi più che mai c'è bisogno di ridare speranza alla vita e alla dignità di chi, toccato il fondo, cerca Colui che prima forse aveva rinnegato.

Molte persone, non sempre per propria responsabilità, hanno perso il giusto rapportarsi con Dio e di conseguenza sbagliano troppe volte sulla vita dell'uomo e sul suo destino.

Insomma si è talmente abituati allo smog che si è perso il gusto dell'aria pura.

Sono così numerose le notizie di atrocità quotidiane che tutto sta diventando terribilmente normale.

Sono sempre più convinto che c'è urgente bisogno di annunciatori di pace, capaci di chinarsi sulle ferite degli altri più che di polemizzare con gli altri.

C'è bisogno di persone che con le loro braccia aperte e con il cuore accogliente, facciano percepire che Dio, non vuole la morte dell'uomo, ma vuole che viva.

In un mondo dove spesso regna la nebbia e il cielo viene costantemente chiuso c'è bisogno di persone che mostrino che il sole c'è ancora e che è più forte della notte e delle nostre nebbie.

Riconosco che c'è bisogno di sacerdoti accoglienti e disponibili.

*Ditelo ai preti. Fateglielo capire. Spronatevi a farvi vivere il sacramento della confessione in questo modo "evangelico". Anche i preti hanno bisogno di essere aiutati a fare il loro ministero.*

*In prossimità della Pasqua nelle nostre chiese verranno offerti dei momenti e delle occasioni per vivere il sacramento della Riconciliazione... Diamo senso e importanza a questo gesto.*

*Che non sia solo un adempiere ad un dovere oppure una esperienza che «andrò, farò... quando ho tempo...». È anche questo un tempo favorevole. Sono occasioni poste dentro la vita per rendere più bello poi il nostro mondo con il nostro amore e la nostra bontà.*

*Preghiamo perché il buon Dio ci dia qualche prete in più e quelli che ci sono sappiano essere "segni del suo amore".*

*La Pasqua sarà allora anche quest'anno la più bella SCOPERTA della VITA: credo in un Dio che ama e perdona... è Gesù ne è la prova concreta!*

*Questa è la speranza che mi auguro ciascuno possa riscoprire nel vivere i momenti della Settimana Santa e le celebrazioni affinché non rimangano riti sterili.*

*Con affetto, auguro a tutti Buona Pasqua*

**Don Gilberto**



## Matrimonio

**VIGO FEDERICO e  
BELTRAME SARA**

**6 dicembre 2008**

## Pasqua in Sudan

**O**rmai mancano pochi giorni alla Pasqua, alle prime gite fuori porta, al bel tempo... , purtroppo però nel mondo vi sono popoli che stanno vivendo e continueranno a vivere in questo periodo pasquale la via della croce: dall'India al Sudan, dalla R. D. Congo all'Iraq, ecc. ... I sviluppi avvenuti in questo mese ci invitano a focalizzare l'attenzione sul Sudan.

**6 marzo 2009:** Mons. Antonio Menegazzo, dalla Diocesi di El Obeid in Darfur, ci descrive un quadro della situazione nella regione dopo il mandato di arresto emesso contro il presidente sudanese Bashir.

«Le autorità sono in generale abbastanza nervose perché hanno paura di disordini. C'è chi è favorevole all'ordine di cattura nei confronti del presidente da parte del Tpi ed altri gruppi che sono invece contro questa decisione e quindi c'è sempre un concreto rischio di scontri... Quando è giunta notizia del provvedimento dei giudici, ci sono state immediate manifestazioni di dissenso, soprattutto a Khartoum, perché lì si trova il centro nevralgico politico del paese ma anche qui ad El Obeid e nell'area circostante sono state preparate numerose proteste.

Sono state o stanno per essere espulse dieci organizzazioni internazionali, soprattutto inglesi ed americane, perché i paesi per-

cepiti qui come responsabili di questo provvedimento sono proprio Gran Bretagna ed Usa.

La diocesi di El Obeid copre tutto il Darfur. Precisamente ci troviamo nella regione che si chiama Nord Kordofan e quindi El Obeid copre sia la regione del Kordofan che la regione del Darfur ed è grande circa 800 kmq. Solo la diocesi di Khartoum è più grande e si trova anche a Nord ed entrambe coprono i 2/3 del paese... Noi come Chiesa abbiamo formato un grande gruppo ecumenico, costituito da noi cattolici con la nostra Caritas diocesana, dall'Unione delle Chiese del Sudan, quindi protestanti, copti, ed anche dalle comunità musulmane, che si chiama ACT (Action Churches Together), con la collaborazione delle Caritas internazionali guidate da un coordinamento in Inghilterra. Questo gruppo, in virtù di questi contatti riceve forti somme per aiutare la gente del Darfur, soprattutto in chiave di alimentazione, ovvero acqua e cibo, educazione e sanità. Noi come Chiesa Cattolica riceviamo offerte dirette con cui siamo riusciti ad offrire aiuto, per mezzo delle nostre tre parrocchie in Darfur con tre preti e tre suore, anche dove non ci sono missioni. Siamo riusciti ad intervenire anche sulla popolazione che non si trova nei campi e questo è molto importante perché le Ong non possono aiutare i profu-

ghi che non sono ospitati nei campi, a noi invece è permesso farlo.

**11 marzo 2009:** «L'arresto del presidente Omar al-Bashir non porterà la pace in Sudan, Paese devastato dalla guerra e che ha bisogno di una vera riconciliazione». Questa la riflessione di mons. Rudolf Deng, presidente della Conferenza dei vescovi sudanesi, dopo che la Corte penale internazionale, il 4 marzo scorso, ha spiccato un mandato di cattura nei confronti di al-Bahir, ritenuto colpevole di crimini di guerra e contro l'umanità per il conflitto nel Darfur che dal 2003 ad oggi ha provocato circa 300 mila vittime.

«Per salvare il Sudan – ha aggiunto il presule – abbiamo bisogno di maggiore sincerità sia da parte dei politici che da parte dei ribelli e di maggiore attenzione da parte della comunità internazionale». Dal canto suo il vescovo Daniel Adwok Kur, ausiliare di Khartoum, ha esortato la comunità internazionale a pregare perché il Paese "volti pagina" e garantisca il rispetto per tutte le comunità, indipendentemente dalle differenze etniche e religiose... Rimuovere il Presidente potrebbe creare degli ostacoli alla via per la pace. Esortiamo la gente di tutto il mondo a pregare per noi. Il Sudan è entrato in un momento critico della sua storia. Qualsiasi cosa accada ora, la gente dovrebbe essere trattata in modo giusto – ha dichiarato il vescovo –.

Ci chiediamo "Chi difenderà i diritti dei cristiani nel nostro Paese?" ». A questo proposito, ha invocato la fine degli abusi contro le minoranze, inclusi i cristiani. «Si sono verificati per lungo tempo abusi dei diritti umani, e ora dobbiamo gettarceli alle spalle. In primo luogo dovrebbe esserci giustizia per tutti – ha riconosciuto –. Quanti hanno sofferto sono persone innocenti che sono state

gettate nella miseria a causa del loro background etnico, la loro religione o la loro cultura». Il Presidente Bashir ha risposto alla notizia dell'ordine di arresto annunciando l'espulsione di 13 agenzie di aiuto, il che ha suscitato un'ondata di proteste a livello internazionale.

**25 marzo 2009:** In Darfur oltre un milione di persone resteranno senza cibo entro maggio per l'impossibilità di distribuire aiuti alimentari dopo che il governo sudanese ha espulso le organizzazioni internazionali che se ne occupavano. È quanto ha dichiarato a Khartoum il coordinatore del-

l'Onu per gli aiuti umanitari in Sudan. Ora per risolvere il precipitare del dramma occorrerebbe – sempre secondo Ameerah Haq – che l'Onu trovi immediatamente fondi per avviare una gigantesca distribuzione d'emergenza, poiché la catastrofe appare ormai dietro l'angolo. ●

## GIORNATA DEL PENSIERO 2009

**S**ole... voglia di divertirsi... fazzolettoni colorati... guidoni che sventolano... ecco gli ingredienti per una perfetta "Giornata del Pensiero" o, usando termini più giovanili, "Thinking Day". Per chi non la conoscesse... beh, non sa cosa si perde! Si tratta della giornata in cui gli scout festeggiano il compleanno del loro fondatore, ovvero Baden Powell, affettuosamente chiamato da tutti BP. E per festeggiarlo si è soliti fare delle attività tutti insieme che servono per ricordare e ribadire gli ideali di noi scout.

Quest'anno si è fatta una cosa speciale, basata sul tema dell'albero e sulla frase «Una ghianda alla fine diventa una grande quercia»: al parco BP di Galliera Veneta (quale luogo poteva essere più appropriato?) si sono trovati Lupetti, Coccinelle, Esploratori, Guide e più tardi Rover e Scolte non di un solo gruppo, ma di ben 4: Cittadella 2, Cittadella 3, Cittadella 4 e Galliera-Tombolo.

I capi reparto ci hanno diviso in diversi gruppi in base ad un colore e dopo una scenetta, i cui l'unica cosa che si capiva era una grande ghianda di carta (perché come tutti sanno, gli scout "stravedono" per le scenette!), per Sq. ci siamo avviati

verso i rispettivi gruppi ed è cominciato il vero e proprio divertimento.

Abbiamo iniziato con una prova manuale, nella quale dovevamo mettere in pratica le nostre abilità che determinano la sopravvivenza o no ad un campo: saper fare una legatura, cucire una toppa e costruire un picchetto di "fortuna". Tutte cose utilissime nel caso si rompesse un palo, la tenda si scucisse o il novizio si dimenticasse a casa i picchetti!

Al fischio siamo passati alla seconda attività, ovvero i capi ci hanno fatto provare un gioco sulla fiducia, quello in cui ti lasci cadere e ti fidi del tuo compagno che deve prenderti; serviva a farci capire il vero valore della fede e il vero rapporto che dovremmo avere con Dio.

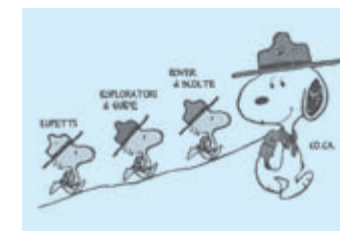
Alla terza tappa dimostravamo la nostra forza fisica di Sq.: dovevamo giocare ad una sorte di tiro alla fune a sei e la prima Sq. che toccava il rispettivo guidone vinceva. Dopo essersi massacrati le mani, ma con lo spirito ancora vivo, abbiamo affrontato la penultima tappa: una corsa di quasi mezzo campo da calcio con in groppa una persona della tua Sq. e diciamo che non è proprio quello che ognuno di noi sogna di fa-

re tutti i giorni! Ci siamo comunque divertiti e siamo arrivati alla quinta ed ultima tappa, dove sempre per Sq. abbiamo fatto una gara con un passaggio di persone di braccio in braccio.

E qui finiva la prima parte della giornata, perché dopo essere ritornati al proprio gruppo, abbiamo formato un grande cerchio e abbiamo piantato un albero per ogni gruppo presente all'iniziativa accompagnati come sottofondo dalla storia di ognuno di essi. Ci siamo poi diretti verso una palestra lì vicino dove abbiamo celebrato la S. Messa tutti insieme con una cerimonia bella, allegra e festosa, com'è tipico di noi scout, al termine della quale siamo tornati a casa, concludendo così una bellissima Giornata del Pensiero 2009.

Sabato 21 Febbraio 2009

Chiara Lago, Sq. Aquile





## ADOLESCENZA: BUONE NOTIZIE

**O**ggi sembra di moda il "pessimismo". Vivendo la "crisi economica" è spiegabile. In campo educativo forse è meglio essere realisti. Ho letto un libro di che mi ha fatto riflettere.

Molte delle inchieste recenti fanno rilevare che gli adolescenti attuali non sono "disastrosi" come è troppo facile immaginare.

Da esse emerge che i giovani di oggi sono motivati da ideali, ottimisti, spontanei ed esuberanti. I giovani ci comunicano che sono entusiasti di aiutare gli altri, disponibili a lavorare per la pace e per un mondo migliore, propositivi nei confronti della scuola e ancor più nei confronti dei loro insegnanti. Molti, inoltre, sono felici e manifestano entusiasmo, riferendosi al loro futuro, si sentono molto vicini alla loro famiglia, pensano di sposarsi, desiderano avere figli, sono soddisfatti della loro vita e aspirano a compiere una brillante carriera nell'ambito che hanno scelto.

Lawrence Steiberg, un noto esperto di tematiche riguardanti gli adolescenti, si è espresso così: « L'adolescenza non è un periodo intrinsecamente difficile. I problemi psicologici e comportamentali e i conflitti familiari non sono più comuni nell'adolescenza che in qualsiasi altra fase della vita. Alcuni adolescenti sono inquieti e alcuni si mettono nei guai, ma alla grande maggioranza di loro (quasi 9 su 10) questo non accade. I problemi che siamo arrivati a considerare come parte « normale » dello sviluppo adolescenziale (droga, atti delinquenziali, pratica irresponsabile del sesso, opposizione a qualsiasi forma di autorità) non sono assolutamente normali. Lì si può prevenire e affrontare. In definitiva, i bravi ragazzi non diventano improvvisamente cattivi durante l'adolescenza ».

In realtà, le notizie che leggiamo sui giornali e di cui parlano i mass media riguardano il 10% degli adolescenti, quelli disturbati, la maggior parte dei quali era costituita da bambini turbati. Voi e i vostri figli potete vivere un rapporto positivo. Vostro figlio vuole questo, e immagino che lo vogliate anche voi. L'aspetto più importante del rapporto genitori-figli è soddisfare il bisogno emozionale di amore dei vostri adolescenti. Se questo bisogno è soddisfatto, l'adolescente sarà in grado di solcare tranquillamente le acque del contesto culturale attuale.

Quando gli adolescenti sono certi dell'amore dei loro genitori, hanno la fiducia necessaria ad affrontare le influenze negative della nostra cultura che li distoglierebbero dal diventare adulti maturi e costruttivi. Senza l'amore dei genitori, è molto più probabile che l'adolescente subisca le influenze negative della droga, dell'abuso sessuale e della violenza. Nulla è più importante che insegnare ai genitori a soddisfare in modo efficace il bisogno emozionale di amore dell'adolescente.

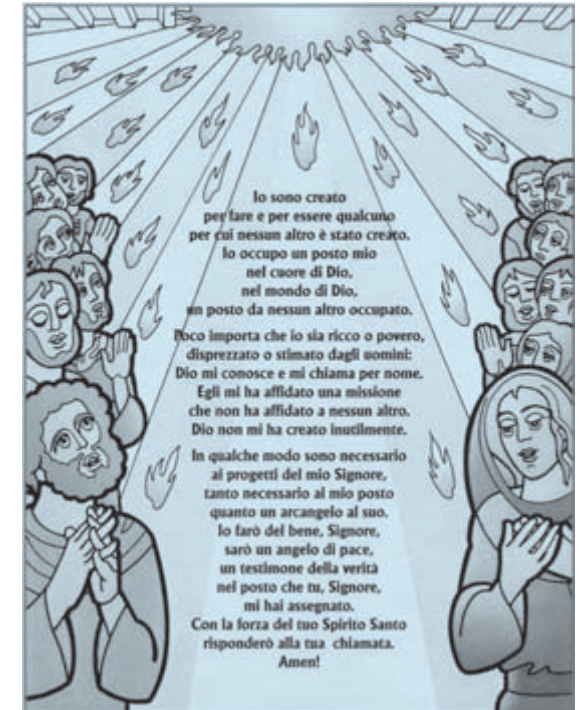
Con l'espressione "amore emozionale" intende le profondità dell'animo dell'adolescente, che desidera sentirsi accolto, accettato e curato dai genitori. Se ciò accade, l'adolescente si sente amato. Se l'adolescente non si sente accolto, accettato e curato, il suo serbatoio emozionale interiore è vuoto e il suo comportamento è notevolmente influenzato da questa carenza (cap. II del libro *I cinque linguaggi dell'Amore con gli Adolescenti* di GARY CHAPMAN).

*E dire che spesso per sembrare seri ci siano soffermati a parlare solo di cose tristi.*

**don Domenico Frison**

## SANTA CRESIMA

8 marzo 2009



**I CRESIMATI da Mons. Renato Marangoni a Santa Maria.**



# PARROCCHIA DI SANTA MARIA

## Scuola dell'infanzia: Festa del papà

### IL MIO PAPÀ

Il mio papà è un vero simpaticone:  
pensa spesso a me e non al pallone.

Vuol bene anche alla mia sorella:  
quando è in casa la vita è più bella.

Bacia la Mamma mattina e sera:  
porta così profumo di primavera.

È un uomo di grande generosità,  
dona sempre a tutti tanta felicità.

Sto bene con lui, spesso l'ammiro:  
guida sicuro senza guardar in giro.

Lavora sempre, senza tanto parlare:  
sento che mi vuole proprio educare.

Quello che è giusto lui prima lo fa:  
per questo dà esempio con onestà.

Lui cammina sempre davanti a me:  
per questo è la vera immagine di Te.

A lui non regalo bottiglia di liquore  
ma l'abbraccio pieno di vero amore.

### FESTA DEL PAPÀ

*Papà, ti voglio bene,  
restiamo sempre insieme  
gli auguri più sinceri  
parlano di pace e felicità.*

*Accogli questi auguri  
conservali nel cuore,  
ed io sarò per te  
un profumato fiore.*

*Ti stringo forte al cuore,  
ti abbraccio con affetto,  
da oggi sarò più buono  
te lo prometto.*

**Buona Festa Papà!**



**Bambini di Santa Maria stretti attorno al "papà di tutti"!**



# SAN DONATO

**F**edeli carissimi,

si avvicina la Pasqua, la festa della vita che sconfigge la morte. Pasqua è la certezza che Qualcuno è passato attraverso la morte ed è tornato a dirci che senso ha questa nostra vita. È la certezza che questa nostra storia quotidiana, a volte così drammatica, ha un valore di eternità già inserito nelle pieghe del suo evolversi.

La Pasqua ci offre una nuova chiave di lettura di tutto ciò che fa parte della nostra vita, ci offre la forza di Colui che può dirci con verità: « Coraggio, lo ho vinto il mondo ». Cristo risorto sconfigge l'ostilità di chi ha voluto eliminarlo come scomodo profeta e non ha voluto accettarlo per quello che era veramente.

In quel giardino vicino al Calvario c'è un sepolcro vuoto; e in quel mattino luminoso un grido di vittoria risuona di bocca in bocca: « Il crocifisso non è qui, è risorto! ». Non è fanatismo, ma fede in un mondo nuovo al di fuori del quale non c'è che la morte.

I discepoli, animati dalla fede in Cristo risorto, cominciano a invadere il mondo con la forza della vita che non muore: tutte le persecuzioni esterne e le debolezze interne non potranno arrestare il cammino di questo "piccolo gregge".

La Pasqua di Cristo è una realtà che è a fondamento della fede cristiana; è anche una sfida all'uomo di oggi così orgoglioso del suo progresso, eppure così debole e incapace di godere delle sue conquiste.

La Pasqua per il cristiano è il grande annuncio che mette entusiasmo e fa superare ogni timore, perché sa che « Cristo è veramente risorto », e ogni uomo può in Lui risorgere a vita nuova. La Pasqua apre nuovi orizzonti, colorati di speranza e di luce.

Ora veramente ci potrà essere nel mondo la pace, la giustizia, la verità, la fraternità e il rispetto per ogni uomo redento da Cristo. Questo è il fermento nuovo di cui parla il Vangelo: è la presenza nel mondo della vita di Cristo che ha vinto la morte.

È una presenza che porta ancor oggi le cicatrici del martirio (che fanno riconoscere il crocifisso-risorto), ma una presenza che genera vita e porta una gioiosa e incrollabile speranza: « Se Cristo è risorto, anche noi un giorno in Lui risorgeremo! ».

**BUONA PASQUA a tutti.**

**don Luciano**

## SETTIMANA SANTA

Per quanto riguarda gli ORARI delle Celebrazioni Liturgiche e delle Funzioni Religiose della Settimana Santa, ognuno ne prenda visione nel cartoncino che verrà appositamente consegnato ad ogni Famiglia della Comunità.

## I tre nemici dei cuori liberi e forti

Nel linguaggio comune "fortezza" fa pensare a uno di quei castelli che si vedono un po' dovunque in cima alle nostre colline, ancora lì dopo secoli e assalti di ogni genere. Ecco! Oggi i ragazzi, se vogliono crescere forti e coraggiosi, devono essere una "fortezza" per resistere all'attacco di tre nemici che fanno di tutto per invadere il castello. I tre assalitori sono abilissimi a camuffarsi da amici, ma chi è furbo riesce a smascherarli. Il primo è «Fanno tutti così», il secondo «Ce l'hanno tutti», il terzo «Quando mi va».

«Fanno tutti così» sbuca fuori quando manca la voglia di verificare se ciò che si vuol fare è bene o male. «Io fanno tutti, quindi lo faccio anch'io!». Bella roba, proprio come le pecore.

«Ce l'hanno tutti» interviene quando si vuole ottenere qualcosa dalla famiglia, senza ragionare, senza tener conto se quella cosa serve veramente,

né se i genitori sono in grado di concederla. Bella roba, proprio come i mocciosetti che strillano e strepitano anche se i genitori sono sfiniti.

«Quando mi va» è il nemico più viscido, perché fa sembrare furbo ciò che è sciocco. Infatti, se non ci fossero quelli che fanno le cose perché sono giuste e necessarie anche quando non gli va, i «quando mi va» morirebbero di fame, di sete, di freddo, di sporco e così via.

Ma veniamo a noi. Nessuno certamente vuole essere un voltagabbana, un vigliacco, una pecora che va dietro al branco, una sanguisuga che sfrutta gli altri. Tutti vogliono essere coraggiosi, forti, seri. Ma quanti se ne trovano in giro? Pochini, pochini... Perché per esserlo, bisogna combattere e sconfiggere i «terribili tre». Anche se gli amici non lo fanno; anche se il gruppo ti butta fuori; anche se la tivù dice il contrario.●



## IL GIORNO DELLA DEPOSIZIONE

*Maria,  
ti hanno regalato  
il suo corpo,  
staccato dalla croce,  
immoto, freddo e bagnato.  
Per l'ultima volta,  
per un pur breve tempo  
l'hai sorretto con le tue braccia  
e con le lacrime  
hai lavato la sua pelle,  
grondante del sangue divino.  
L'avevi toccato tante volte  
da bimbo,  
ma ora le tue mani confuse  
solcavano  
le vene squarciate  
e i buchi profondi.  
Nelle orecchie avevi ancora  
la sua voce,  
che ti chiamava con dolcezza,  
e che adesso risuonava  
nel tuo cuore  
per consolarti.  
È durato tutto troppo poco,  
perché son venuti  
a prenderlo.  
L'hai dovuto lasciar andare,  
perché il sepolcro aperto  
aspettava solo lui.  
Ma tu sapevi,  
in fondo al cuore,  
che Dio non sarebbe rimasto  
imprigionato nella terra.  
Nulla avrebbe potuto  
incatenare la sua onnipotenza.  
Allora hai atteso  
pazientemente confidando,  
te sola,  
sulla tua Parola.  
Lo conoscevi bene tuo figlio,  
l'avevi guardato tante volte  
negli occhi,  
e avevi capito che lui  
non poteva essere che Dio.*

SIMONETTA DELLE DONNE

## Ci scrive dalla Cina

Ciao a tutti!

Qui in Cina tutto bene, anche se le contraddizioni che si vedono sono enormi. Qui i ricchi sono a fianco dei poveri, le macchine di lusso corrono a fianco dei carretti di chi raccoglie cartone e plastica. Per i controlli poi c'è chi dice di stare attenti, di non dire a nessuno chi sono, di farmi un'altra identità, e chi invece dice che sanno bene chi sono e che siamo controllati.

Io qui sto bene; certo ci sono i giorni SÌ e i giorni NO, come ci sarebbero in qualsiasi altra parte. Mi guardo attorno e posso dire che sono contenta di essere qui, anche se sono in frontiera.

Per quanto riguarda la fede, qui ci sono dei Preti, ma sono tutti iscritti alla Chiesa Patriottica e sono controllati. Lo straniero e per di più un italiano è guardato con sospetto; per loro è come un infiltrato, legato al Vaticano (che vedono come uno Stato straniero dal quale non vogliono assolutamente dipendere).



Sembra una barzelletta tante volte, ma finché non si viene qui e si sta qui, si fa fatica a capire. Puoi andare a Messa, ma non devi dire che appartieni alla Chiesa Cattolica. Puoi vivere, in Cina, ma perché? Per fare opere sociali? Non ci sono già le Organizzazioni cinesi? (Mi ha detto a scuola un professore dei bambini che sto seguendo).

Quando vedo i mille ostacoli per lavorare qui, le domande e le risposte che devo evitare, tarare, inventare... vengono in mente tanti pensieri. La libertà qui per noi è molto limitata: puoi andare, comprare quello che vuoi, ma non puoi essere te stesso.

Ma anche tanta gente di qui vive senza un senso, senza un motivo nelle loro giornate, c'è molta povertà e passiva accettazione di essa. È normale per molti vivere in queste condizioni, forse non prospettano nemmeno di avere la possibilità di uscirne.

Sono gli ultimi tra gli ultimi... sono tenuti sotto stretto

controllo esterno. Sanno poco del mondo fuori della Cina, dicono a loro quello che vogliono. Purtroppo ci sono tante cose brutte: l'inquinamento, la lingua, la sporcizia, l'emarginazione... E allora mi dico: è qui che devo stare, tra loro, gli ultimi. E ringrazio profondamente il Signore che mi fa vivere tutto questo, illuminando il mio cuore e la mia mente.

Sono solo due mesi che son qui, vedremo poi cosa succederà; ma vivo quella piena libertà di sapere che sono nelle mani del Signore e che «tutto concorre al bene, per coloro che Dio ama».

Adesso termino; se potessi scriverei tanto altro, ma non so ancora quanto posso espormi. Cerco di comunicarvi ciò che vivo cercando di evitare rischi. Comunque scriverò ancora e allora completerò questa lettera. Prego ogni giorno, anche per voi.

Un abbraccio.

Cristina Tonelotto

A tutti i Giovanissimi di S. Donato

Tenetevi pronti!  
Stiamo per partire...

24-26 APRILE  
a LASTEBASSE (VI)

Io sono l'altro  
o l'altro sono io?

Gli Animatori dei Gruppi giovani, con l'aiuto dell'Associazione NOI@SAN-DONATO, vogliono condividere con voi un weekend di relax e di riflessione, che sia un momento di scambio e di dialogo sul tema della diversità.

Non prendete impegni...  
Vi aspettiamo!

Ore 17,30: ritrovo in piazza S. Donato per partire. Ritorno previsto per domenica verso le ore 18,00.



*Scuola dell'infanzia di Ca' Onorai*

## « Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio imparo »

Siamo le insegnanti della scuola d'infanzia di Ca' Onorai. Volevamo fare un resoconto sull'anno scolastico finora trascorso... Lo sfondo integratore di questo 2008/2009 è costituito dalle professioni. Trattare questa tematica ha permesso di fare molte esperienze concrete, inconsuete e forse irripetibili nel resto della vita.

Sono venuti a mostrarci a scuola il loro lavoro, un geometra, un imbianchino, un ciabattino, un parrucchiere e una nonna, addirittura, ci ha mostrato come si fa il formaggio e il burro. Siamo andati a visitare il salone del parrucchiere e un

negozio di alimentari, andremo tra qualche giorno a visitare la caserma dei vigili del fuoco e in una falegnameria assieme ad altre esperienze che sono in via di definizione.

Avvicinare i bambini alle esperienze concrete è bellissimo, la loro curiosità e spontaneità li motiva nel lavoro successivo fatto da noi insegnanti. Il motto adottato dalla nostra scuola è: « se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio imparo » e in questa direzione cercheremo di andare ogni anno. Anche negli anni a seguire cercheremo di far vivere ai bambini esperienze coin-

volgenti, divertenti ed istruttive.

L'anno prossimo i bambini passeranno da 31 a 40 e per la nostra frazione è un bel risultato. Negli ultimi 15 anni non si era mai arrivati ad un'affluenza così...

Cogliamo l'occasione per dire un grazie grandissimo ai genitori della scuola che collaborano molto per reperire fondi e per sistemare migliorare, abbellire la struttura che nel corso degli anni ha ricevuto una notevole trasformazione. Un saluto.

**Le insegnanti  
Roberta e Susanna**



**I bambini della Scuola dell'infanzia "sperimentano" la professione del parrucchiere.**



**Cinquantesimo di professione di Suor Palma Didonè con tutti i parenti.**



## *Battesimi*

**TOMMASO VAIOLI e GIULIO NICHELE**



**BUONA  
PASQUA  
A TUTTI!**



# ANAGRAFE PARROCCHIALE

La Comunità parrocchiale accoglie con gioia i nuovi fratelli nati alla Grazia con il S. Battesimo e si congratula con i loro genitori:

Pieretto Magda, di Ivo e De Poli Tiziana.

Condolganze ai familiari e preghiere di suffragio per i cari Defunti:

Cappellaro don Dino - Crivellaro Achille - Zanon Santa - Condotta Suor Giovannella - Menegazzo Lidia - Ergoli Giuseppe - Miazzi Romano - Tosetto Carmela - Caron Francesco - Andreatta Maria.



**CECCHETTO VITTORIA  
OSANNA**  
ved. Lolato

n. 23-8-1916 m. 26-2-2009



**ACHILLE CRIVELLARO**  
ved. Visentin

n. 6-8-1924 m. 1-3-2009



**ZANON SANTA**  
ved. Visentin

n. 1-11-1908 m. 2-3-2009



**TARTAGLIA ANGELO**  
(Chicago)

n. 3-2-1925 m. 7-3-2009



**ERGOLI GIUSEPPE**

n. 28-6-1921 m. 14-3-2009



**TOSETTO CARMELA**  
ved. Brotto

n. 21-10-1923 m. 20-3-2009



**ANDREATTA MARIA**

n. 3-7-1913 m. 26-3-2009

# ORARI PARROCCHIALI

## SS. MESSE FESTIVE del Sabato

ore 17.30 S. Francesco  
ore 18.30 Ca' Onorai  
ore 19.00 Duomo, S. Donato, Pozzetto, S. Maria, Ospedale

## SS. MESSE FESTIVE (Domenica)

ore 7.00 S. Francesco  
ore 7.30 Pozzetto  
ore 8.00 S. Donato, S. Maria  
ore 8.10 Ospedale  
ore 8.30 Duomo, S. Francesco  
ore 9.00 Carmine  
ore 9.30 Duomo, Pozzetto, Ca' Onorai, Casa di Riposo in B.go Bassano  
ore 10.00 S. Donato, S. Francesco, Casa di Riposo in B.go Padova, S. Maria  
ore 10.30 Duomo  
ore 11.00 Pozzetto, Ca' Onorai  
ore 11.45 Duomo  
ore 15.30 S. Donato

ore 18.00 Pozzetto, S. Maria (inv.)  
ore 18.30 Duomo, Ca' Onorai  
ore 19.00 Ospedale, S. Maria (est.)

## SS. MESSE FERIALE

ore 6.30 S. Francesco  
ore 8.00 Pozzetto, S. Francesco  
ore 8.30 Duomo, S. Maria (Mart., Giov., Sabato)  
ore 9.00 Carmine, Case di Riposo in B.go Bassano e B.go Padova  
ore 9.15 Duomo (Lunedì)  
ore 17.30 S. Francesco, Ospedale  
ore 18.30 Duomo, Ca' Onorai  
ore 19.00 S. Donato  
ore 19.30 S. Maria (Lun., Merc., Ven.)

## SS. FUNZIONI

ore 16.00 Duomo  
ore 17.30 S. Francesco  
ore 19.00 Carmine

Battesimo comunitario: accordare la data con il Parroco.

## UFFICIO PARROCCHIALE DEL DUOMO

Orario di Archivio (documenti) - dal lunedì al sabato: ore 9-11

Udienze - l'Arciprete riceve in canonica il lunedì e il sabato dalle 9 alle 10.30

## TELEFONI

### Parrocchie

Ca' Onorai ..... 0495965007  
Duomo - ufficio e fax ..... 0495970237  
Laghi ..... 0499422250  
S. Donato ..... 0495974492  
S. Maria ..... 0495970099  
Pozzetto - SS. Redentore ..... 0495970803  
[sito internet vicariale: www.parrocchiecittadellesi.it](http://www.parrocchiecittadellesi.it)

### Chiese

Carmine ..... 0495970525  
S. Francesco ..... 0495970280

### Centri parrocchiali

Bar Soleluna ..... 049 5974715  
e-mail ..... soleluna@diweb.it  
Centro Anziani «S. Prosdocimo» } 0499 403490  
Servizio di Solidarietà }  
Centro «Bertollo» ..... 0495970357  
Centro di spiritualità «De Foucauld P. Carlo» ..... 0495975924  
Centro S. Giuseppe ..... 0499400186  
Centro socio-educativo «S. Antonio» ..... 0495970448  
Circolo Noi Ca' Onorai ..... 0499440241  
Patronato Pio X - direz. ..... 0495970466  
- e-mail ..... patropiox@libero.it  
- segreteria ..... 0499408707

### Istituti

Istituto Farina - Comunità ..... 0499400788  
Istituto Farina - Scuola ..... 0495970277

### Scuole Materne

«Maria Immacolata» - Ca' Onorai .. 0495965251  
«Pio X» - Borgo Bassano ..... 0495971273  
«Pio X» - S. Maria ..... 0499401747  
«S.B. Boscardin» - Pozzetto ..... 0495971030

### Sacerdoti

Brotto don Attilio ..... 0499401461  
Brusadin don Remigio ..... 0495970237  
e-mail ..... doremi@diweb.it  
Ferrara don Gilberto ..... 0495970803  
cell. .... 3477708517  
e-mail ..... pozzetto2001@libero.it  
Frison don Domenico ..... 0495970099  
Gallocchio don Luca ..... 0495970466  
e-mail ..... lucagallocchio@libero.it  
Isati don Silvano ..... 0499422250  
Martignon don Ernesto ..... 0495975924  
Passarotto don Angelo ..... 0495970237  
Pescarolo don Giuseppe ..... 0495970525  
Ragazzo don Matteo ..... 0495965007  
e-mail ..... maboy@libero.it  
Rossin don Francesco (Osp. Civile) .. 0499424521  
Tonin don Giuseppe ..... 0495975296

### Religiose

Figlie di S. Anna (Suore indiane) ... 0495971423

**Si ringrazia vivamente per le offerte erogate  
ai missionari cittadellesi in occasione della celebrazione dei funerali.**



*«Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dov'è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra» (Col 3, 1-2).*